

Atto di Sindacato Ispettivo n° 4-04525

Publicato il 26 novembre 2020, nella seduta n. 278

[RAUTI](#) - Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute. -

Premesso che:

si apprende da organi di stampa che nel comune di Borgo Mantovano (Mantova), nato nel 2017 dalla fusione tra Revere, Villa Poma e Pieve di Coriano, nella località di Pieve di Coriano, è stata concessa alla società Mantova Ambiente, appartenente alla *multiutility* locale TEA, l'autorizzazione per il "revamping" dell'impianto di trattamento della frazione organica del rifiuto solido urbano (FORSU) con l'esclusione della procedura di Valutazione dell'Impatto Ambientale (V.I.A.);

l'autorizzazione, data dalla Provincia di Mantova non permette, quindi, la preventiva individuazione, sia quantitativa che qualitativa, degli eventuali impatti negativi sul territorio e degli effetti generati dalla produzione di biometano derivante dalla digestione di 80.000 tonnellate all'anno, suddivise tra FORSU (50.000 t) e "sfalci" (30.000 t), sull'ambiente, sulla biodiversità e sulla salute degli abitanti; e proprio su tale questione l'associazione "Ambiente e Vita" di Borgo Mantovano ha presentato nel settembre 2020 un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica;

premessò altresì che l'impianto di biometano da FORSU di Pieve di Coriano non è previsto nel piano regionale dei rifiuti, e tutta la FORSU prodotta nel territorio dell'Oltrepò mantovano viene già lavorata nell'impianto di compostaggio aerobico funzionante a Pieve di Coriano nel pieno rispetto della gerarchia europea della gestione dei rifiuti e l'aumento del trattamento della FORSU, proveniente da altri luoghi, potrebbe anche causare un ulteriore incremento dell'inquinamento legato anche al trasporto su gomma;

considerato che:

nella stessa zona del basso mantovano sono già presenti due centrali termoelettriche a metano, una dell'azienda "A2A Gencogas" a Sermide (15 chilometri da Pieve di Coriano), e una dell'azienda "EP Produzione" nel Comune di Ostiglia (5 chilometri da Pieve di Coriano,) per la quale è stato presentato recentemente al Ministero dell'ambiente un progetto di potenziamento;

nello stesso comune di Borgo Mantovano, in località Revere (3 chilometri da Pieve di Coriano) è in avanzato stato di costruzione e prossimo ad essere ultimato un altro impianto di biometano, che utilizzerà circa 37.000 t/anno di FORSU e 13.000 t/anno di "sfalci";

tale produzione energetica, con risvolti inquinanti, è concentrata in un'area ristretta e limitrofa alle aree protette dell'Isola Boschina, della zona di protezione speciale (ZPS) Viadana - Portiolo -San Benedetto Po - Ostiglia, comprese le Paludi del Busatello, e sia l'impianto di biometano di Revere che quello di Pieve di Coriano rientrano nella "zona buffer", una delle tre aree della Riserva MaB-UNESCO Po Grande, riconosciuta nel 2019;

considerato altresì che:

tutto il territorio è attualmente interessato da una procedura di infrazione europea per le polveri sottili, essendo posto all'interno della pianura Padana nota per la bassa pressione e per essere poco ventilata, fattori determinanti per il ristagno dell'inquinamento;

gli effetti dell'esposizione alle polveri sottili PM10 e PM 2,5 sull'incidenza delle malattie respiratorie sono ormai comprovati, esistono, infatti, studi che correlano la maggior virulenza della pandemia di coronavirus in quelle zone dove i tassi di inquinamento dell'aria sono maggiori;

il fattore di pressione è un elemento da considerare per la corretta applicazione del principio di precauzione al fine di impedire di aprire o potenziare impianti in zone già sottoposte a *stress* ambientale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente della situazione descritta; come intendano intervenire riguardo all'esclusione della procedura di V.I.A. per il "revamping" dell'impianto di Pieve di Coriano e alla concentrazione territoriale dei diversi impianti di biometano, e quali misure vogliano adottare per preservare l'ambiente naturale, la salute e la qualità della vita degli abitanti di quest'area del basso mantovano, già soggetta all'azione di agenti inquinanti dovuti, in parte, proprio all'alto numero di impianti biogas esistenti.